

# TOP NEWS FINANZA LOCALE

## TOP NEWS FINANZA LOCALE

27/07/2011 Avvenire - Nazionale	3
<b>Non più candidabili governatori e sindaci che spendono troppo</b>	
27/07/2011 Il Messaggero - RIETI	4
<b>Beni immobiliari della Provincia e dei 73 Comuni, censimento al via</b>	
27/07/2011 Il Tempo - Lazio	5
<b>Accordo siglato tra Provincia di Rieti e Ifel Saranno censiti tutti gli immobili pubblici</b>	
27/07/2011 ItaliaOggi	6
<b>Città metropolitane ancora in panne E arrivano le regole sui referendum</b>	
27/07/2011 La Padania	7
<b>Accordo Lombardia-Anci: 70 milioni per sfiorare il Patto di stabilità</b>	
27/07/2011 La Padania	8
<b>«Il Federalismo sta già cambiando il nostro Paese»</b>	
27/07/2011 MF	9
<b>Milano, la manovra di Tabacci incassa l'ok dei revisori</b>	
27/07/2011 Corriere Adriatico - NAZIONALE	10
<b>"Gli altri fanno debiti e i Comuni li coprono"</b>	
27/07/2011 Il Sole 24 Ore - Roma	11
<b>Nelle tariffe un tesoro da 352 milioni</b>	
27/07/2011 Il Sole 24 Ore - Roma	13
<b>Cancellata la super-Irap ma a Milano si paga meno</b>	

# **TOP NEWS FINANZA LOCALE**

**10 articoli**

## Non più candidabili governatori e sindaci che spendono troppo

Federalismo: al voto oggi in Bicamerale un testo che impedisce un futuro in politica ai vertici di enti locali con i bilanci cronicamente "in rosso"

DA ROMA E' in arrivo una stretta sui governatori regionali, e anche su sindaci e presidenti di Provincia, che continueranno a presentare ai cittadini bilanci "in rosso". Per loro scatterà la non candidabilità a qualsiasi carica per 10 anni e, per i governatori, pure la decadenza se non rispetteranno i piani di rientro dal deficit sanitario, in base all'accordo sul nuovo testo del decreto legislativo su premi e sanzioni per Regioni ed enti Locali che va questo pomeriggio al voto della commissione bicamerale per il federalismo. Il nuovo testo predisposto dai due relatori Enrico La Loggia (Pdl) e Antonio Misiani (Pd) prevede appunto la decadenza per quei presidenti di Regione con un bilancio in grave dissesto oppure la nomina di un commissario ad acta per il rientro dal disavanzo, qualora questo non sia così elevato. In aggiunta, il governatore rimosso dovrà dire addio a tutte le cariche pubbliche elettive per 10 anni, dal consiglio comunale fino al Parlamento. Stessa sorte per sindaci e presidenti di Provincia che avranno bilanci negativi, a causa di dolo o colpa grave secondo il giudizio della Corte dei Conti. In più tutti, dai sindaci dei Comuni con più di 5mila abitanti ai presidenti di Provincia e di Regione, dovranno presentare una relazione finanziaria di fine mandato. Questo per trasparenza e per prevenire le polemiche sui "buchi" di bilancio, che ogni nuova amministrazione dice di aver trovato. Il decreto va giù duro anche sui manager della sanità: a parte la decadenza, anche per direttori generali, amministrativi e sanitari scatterà l'interdizione per altre cariche per 10 anni. Oggi si voterà comunque con le opposizioni ancora indecise sul da farsi. Il testo del governo è stato migliorato per il democratico Misiani, che ha dato atto al ministro Calderoli di aver aperto al confronto. Ma il decreto non soddisfa ancora parte del Pd e soprattutto il Terzo Polo, che voterà no o si asterrà. Intanto Calderoli è stato al centro di una polemicagaffe in Bicamerale. Durante un'audizione il ministro della Semplificazione ha difeso la manovra di Tremonti dicendo che non inficia il federalismo, come sostengono Regioni e Comuni: «La manovra è congiunturale e triennale - ha detto -, mentre il federalismo fiscale è un intervento strutturale» con «una prospettiva trentennale». Immediate le ironie delle opposizioni: per Massimo Donadi (Idv) «con Bossi e Calderoli ce ne vorranno 300 di anni» e per Francesco Boccia (Pd) il ministro «certifica il fallimento del federalismo targato Pdl e Lega».

## Beni immobiliari della Provincia e dei 73 Comuni, censimento al via

Di MARIO BERGAMINI Un patrimonio che si arricchisce ma in gran parte ancora tutto da scoprire e valorizzare. E' il tesoretto immobiliare della Provincia e dei 73 comuni reatini che, con i decreti di attuazione del federalismo demaniale, aggiunge 134 beni ai 18mila e 17 complessivi già nella disponibilità degli enti. Molti sono da recuperare, tanti da inserire nell'elenco perché dispersi, altri ancora da reclamare al Demanio in quanto non inseriti nella prima scrematura messa disposizione di Provincia e Comuni. Cespiti che in gran parte, con operazioni economiche che possono coniugare anche interessi pubblici e privati e che prevedono pure consorzi di enti, potrebbero svolgere una funziona pubblica e sociale che oggi non viene coperta. E' un'operazione complessa ma allo stesso tempo interessante quella che la Provincia ha messo in campo con la firma del protocollo d'intesa con l'Ifel (la fondazione per la finanza e l'economia locale) per effettuare un censimento prima e stilare poi progetti di valorizzazione sull'intero patrimonio immobiliare dell'amministrazione provinciale e dei 73 comuni del Reatino. Tre le fasi del progetto. La prima prevede l'acquisizione delle informazioni sull'intero patrimonio immobiliare degli enti che confluiranno in un data base informativo. Nella seconda si procederà all'analisi e all'interpretazione dei dati relativi ai beni, con l'obiettivo di predisporre un rapporto contenente proposte di intervento per gruppi di beni, questo anche per aiutare i piccoli Comuni che operando in solitaria non avrebbero le disponibilità finanziarie sufficienti. Nella terza e ultima fase si procederà invece all'attuazione degli interventi decisi dalle varie amministrazioni, tenendo conto dei risultati naturalmente conseguiti nelle fasi precedenti. Ma c'è anche un altro passaggio da non sottovalutare. L'Ifel aiuterà i Comuni a presentare anche le richieste di acquisizione dei beni inseriti nella lista che il Demanio è pronto a trasferire (134 abbiamo detto sopra), ma anche a predisporre gli atti necessari a richiedere l'inclusione di altri beni non inseriti in lista. Palazzo Mauri a Petrella Salto, ad esempio, che non compare nel primo elenco del Demanio, così come il deposito della Protezione civile di Castelnuovo di Farfa e l'immobile dell'ex Croce rossa di Fara Sabina. «Grazie a questo accordo - spiega l'assessore provinciale al Patrimonio, Enzo Antonacci - si procederà alla valorizzazione dei beni pubblici. Un'opportunità per ampliare le potenzialità di utilizzo di un patrimonio troppo spesso trascurato o inadeguatamente messo a reddito. Tutto questo aiuterà anche quei piccoli Comuni che vedono la loro sopravvivenza messa a rischio dai tagli delle finanziarie statali e regionali e che pur possedendo immobili dalle grandi potenzialità non riescono a sfruttarli. Anzi, spesso per gli enti quel patrimonio si rivela solo un costo difficile da sopportare per l'elevata manutenzione». RIPRODUZIONE RISERVATA

## Accordo siglato tra Provincia di Rieti e Ifel Saranno censiti tutti gli immobili pubblici

@BORDERO:#PASALE-RIET@%@Alessandra Pasqualotto

RIETI Gli immobili dei Comuni della provincia reatina potranno essere censiti grazie all'intesa firmata ieri a Palazzo Dosi tra Amministrazione provinciale e Ifel, la Fondazione Istituto per la Finanza e l'Economia Locale. Un progetto che anticipa in qualche modo gli effetti del federalismo demaniale in base al quale gli enti locali otterranno il trasferimento della proprietà di beni finora nella disponibilità del Demanio. «Grazie a questo accordo - ha detto l'assessore al patrimonio della Provincia Antonacci - si procederà alla valorizzazione dei beni pubblici. È un'opportunità per ampliare le potenzialità di utilizzo di un patrimonio troppo spesso in passato trascurato o inadeguatamente messo a reddito. Tutto questo aiuterà anche quei piccoli Comuni, che vedono la loro sopravvivenza messa a rischio dai tagli delle finanziarie statali e regionali, e che pur possedendo un patrimonio dalle grandi potenzialità non riescono a sfruttarlo completamente: anzi spesso per loro invece di essere un'opportunità rappresenta un costo». Il primo step del progetto prevede l'acquisizione delle informazioni sul patrimonio immobiliare dei 73 comuni del Reatino e della Provincia per la realizzazione di un database unico, quindi si passerà all'analisi dei dati con l'obiettivo di predisporre un rapporto contenente proposte d'intervento per gruppi di beni, mentre nella terza fase si procederà all'attuazione degli interventi decisi dalle amministrazioni tenendo conto dei risultati conseguiti nelle fasi precedenti.

Sul tavolo il regolamento per indire le consultazioni tra le popolazioni interessate

## **Città metropolitane ancora in panne E arrivano le regole sui referendum**

Meglio tardi che mai. Con due anni di ritardo rispetto ai 90 giorni previsti dalla legge delega sul federalismo fiscale (n. 42/2009) arrivano le prime regole sulle città metropolitane. E visto che su competenze e funzioni dei nuovi enti regna ancora l'incertezza (perché la Carta delle autonomie che avrebbe dovuto fare chiarezza sul punto, dopo l'approvazione alla camera, è ferma da più di un anno al senato) si incomincia dai procedimenti di indizione dei referendum. Lo prevede uno schema di regolamento che è andato ieri in preconsiglio dei ministri in vista del prossimo cdm. Con referendum (senza quorum in caso di parere favorevole della regione o con quorum del 30% degli aventi diritto in caso di parere contrario) le popolazioni delle province di Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria e Roma Capitale (o dei comuni interessati a confluire nella Città metropolitana) dovranno pronunciarsi sulla proposta di istituzione. Proposta che spetta:a) al comune capoluogo congiuntamente alla provincia;b) al comune capoluogo congiuntamente ad almeno il 20% dei comuni della provincia interessata che rappresentino, unitamente al comune capoluogo, almeno il 60% della popolazione;c) alla provincia, congiuntamente ad almeno il 20% dei comuni della provincia medesima che rappresentino almeno il 60% della popolazione. Il cammino per il debutto delle città metropolitane si annuncia però ancora lungo, perché la legge delega ha dato al governo tre anni di tempo (la scadenza è al 21 maggio 2012) per dar vita ai nuovi enti e disciplinare con dlgs gli aspetti transitori e finanziari. Anche se appare poco improbabile che possa esserci uno scatto in avanti sulla nascita delle città metropolitane prima che ne vengano definite con certezza le funzioni. La Carta delle autonomie, in stallo a palazzo Madama, ne individua sei. Alle funzioni provinciali (e non potrebbe essere diversamente perché le Città metropolitane sostituiranno le province assorbendone le competenze) si aggiungono infatti l'organizzazione dei servizi pubblici di interesse generale di ambito metropolitano, l'azione sussidiaria e il coordinamento tecnico-amministrativo dei comuni, la pianificazione territoriale generale e delle reti infrastrutturali, la mobilità e la viabilità metropolitane; la gestione dei servizi pubblici, la promozione e il coordinamento dello sviluppo economico e sociale. Un discorso a parte merita Roma Capitale, il nuovo super ente istituito con un decreto attuativo del federalismo fiscale (n. 156/2010) e di fatto già operativo anche se si attende un ulteriore decreto che dovrebbe disciplinare gli aspetti finanziari e soprattutto il riparto di competenze con la regione Lazio. La nascita di Roma Capitale non esclude la possibilità di creare una città metropolitana in riva al Tevere che, quando verrà istituita, sostituirà il super-comune.

La Regione "premia" i Comuni virtuosi

## Accordo Lombardia-Anci: 70 milioni per sfiorare il Patto di stabilità

. Fontana: «Con virtuosità intendiamo scardinare quel malefico meccanismo della spesa storica. Qui l'esempio di come dovrebbero essere tutte le istituzioni»

M I LÀN - Buone notizie per i comuni lombardi più virtuosi, che dal punto di vista della gestione finanziaria potranno sfiorare gli odiosi vincoli previsti patto di stabilità 2011. E questo grazie all'accordo sottoscritto ieri tra Anci e Regione Lombardia, un patto che introduce una novità assoluta nel panorama nazionale. Il Pirellone mette a disposizione 70 milioni di euro destinati soltanto i comuni che registrano le migliori performance finanziarie e di produttività. Una sorta di premio per chi è più bravo a gestire le proprie risorse. «In lombardia - puntualizza il presidente Roberto Formigoni riteniamo giusto premiare la virtù e punire il vizio per porre fine a una serie di ingiustizie che ci viene gettata addosso». Per "misurare" il reale grado di efficienza finanziaria dei comuni lombardi sarà applicato l'indice di virtuosità, un indicatore che si basa una serie di parametri scientifici: flessibilità del bilancio, livello di indebitamento, capacità programmatica, autonomia finanziaria e capacità di riscossione. E per i comuni capaci di soddisfare determinati parametri è prevista anche la concessione di tutta una serie di benefici e contributi regionali. «Non tutte le spese sono uguali - spiega ancora Formigoni - ci sono spese che vale la pena di fare e altre che andrebbero messe al bando. Con l'indice di virtuosità, un indicatore assolutamente oggettivo, andiamo a misurare produttività di spesa dei comuni lombardi. E useremo questo indicatore per tutte le spese regionali». Dal governatore lombardo anche una frecciata all'indirizzo della politica romana: «Mentre qui nella periferia dell'impero continuiamo a perseguire pratiche virtuose, da Roma continuano a lanciarci sassi e ostacoli. La Lombardia che ha i conti in pareggio da 9 anni non può essere trattata allo stesso modo di Regioni che hanno miliardi di debiti. Sarebbe da auspicare che qualche volta a Roma guardassero cosa accade in periferia e prendessero esempio da questo straordinario esempio di collaborazione tra Regione e Comuni». Sulla stessa lunghezza d'onda Attilio Fontana, sindaco leghista di Varese e presidente di Anci Lombardia: «Con virtuosità intendiamo scardinare quel malefico meccanismo della spesa storica. Sono tutti principi che dovranno essere presi in considerazione anche a livello nazionale. Regione Lombardia dimostra giorno dopo giorno come si dovrebbero comportare le istituzioni. Mi astengo di fare ulteriori valutazioni su Roma per non mettere in imbarazzo il presidente».

Foto: Attilio Fontana

L'AUDIZIONE DI CALDEROLI ALLA "BICAMERALINA"

## «Il Federalismo sta già cambiando il nostro Paese»

Il ministro: «La riforma è partita ma il percorso sarà lungo». Oggi in Commissione il voto finale sul decreto che stabilisce premi e sanzioni a Regioni, Province e Comuni

FABRIZIO CARCANO

«Il Federalismo fiscale è partito e sta già producendo i suoi effetti». Roberto Calderoli, ministro per la Semplificazione Normativa, ieri pomeriggio ha fatto il punto della situazione sulla riforma federalista in un'audizione davanti ai componenti della Commissione Bicamerale per l'Attuazione del Federalismo. Un excursus che ha avuto come punto di partenza una considerazione sullo stato attuale. «Il Federalismo fiscale - ha premesso Calderoli - è già entrato in vigore, nelle parti riguardanti il federalismo demaniale, i fabbisogni standard, il fis c o d e i C o m u n i , quello delle Province e quello delle Regioni, l'armonizzazione dei bilanci e gli interventi speciali. Tutti questi decreti stanno infatti già producendo i loro effetti e continueranno a produrli nei prossimi anni». Il cambiamento, dunque, è partito e se ne vedono già i primi effetti. Ma il percorso, anche i primi benefici tangibili sono già realtà, si snoderà nel corso degli anni, andando a intersecarsi anche con le altre riforme, dal Codice delle Autonomie in discussione in Parlamento, alle riforme costituzionali contenute nella proposta appena a p p r o v a t a l a scorsa settimana in via definitiva dal Consiglio dei Ministri. «Il percorso complessivo del Federalismo - ha fatto notare Calderoli guardando anche alle altre realtà europee dove il Federalismo oggi è totalmente attuato - è un processo di lungo periodo, partito ora con l'attuazione della legge delega 42, ma che potrà snodarsi e strutturarsi in un prossimo futuro nel Senato federale, in un Federalismo istituzionale; inoltre, una volta attuata completamente la legge delega 42 ed i relativi decreti, si potranno aprire persino parti ancora ulteriori, così è avvenuto in Spagna, così è avvenuto in Germania, dove il percorso del Federalismo è stato appunto un graduale processo di lungo periodo, con conquiste sempre nuove da parte del sistema delle autonomie. Ma è del tutto evidente, a tutti, che il Federalismo fiscale è già entrato in vigore e ha già iniziato a produrre i suoi effetti...». Quindi un'altra precisazione, di fronte ai dubbi sollevati riguardo all'impatto che la manovra economica correttiva appena varata per garantire il pareggio di bilancio potrebbe avere sul cammino della riforma federalista. «Il Federalismo - ha osservato il ministro leghista - è una riforma strutturale, mentre la manovra è un intervento congiunturale, che ha come obiettivo fondamentale il raggiungimento del pareggio di bilancio, senza il quale non ci possono essere né il Federalismo né lo stato centrale. Quindi non è il pareggio di bilancio che fa saltare il federalismo, ma è il pareggio che lo permette. Il Federalismo fiscale è una riforma strutturale che punta a raddrizzare l'albero storto della finanza locale. È un processo potenzialmente destinato a proseguire e la prospettiva non è triennale, come quella della manovra, ma è una prospettiva trentennale come dimostrano le esperienze spagnole o tedesche». Intanto per questo pomeriggio, in Commissione Bicamerale per l'Attuazione del Federalismo, come annunciato dal presidente Enrico La Loggia, è stato calendarizzato, a partire dalle 14.45, l'esame degli emendamenti e il voto finale al decreto legislativo relativo a premi e sanzioni a Regioni, Province e Comuni.



## Milano, la manovra di Tabacci incassa l'ok dei revisori

Proseguono i lavori di Palazzo Marino per ritoccare il bilancio del Comune di Milano. Ieri la manovra approntata dall'assessore al Bilancio Bruno Tabacci ha incassato l'ok dei revisori dei conti, che hanno espresso parere favorevole sull'introduzione di un'addizionale Irpef allo 0,2% per il rispetto del patto di stabilità. Se dovesse venire confermata l'esenzione dei redditi inferiori a 26 mila euro, l'imposta aggiuntiva porterebbe il bilancio di Palazzo Marino, per quanto concerne la parte corrente, a un avanzo di 30 milioni di euro nel 2011. Quasi certamente, però, il tetto dell'Irpef verrà alzato a 33 mila euro, portando gli introiti previsti dagli attuali 41 a circa 35 milioni. Durante i lavori della commissione presieduta dall'esponente del Pd, Mattia Stanzani, sono emerse criticità per quanto riguarda le entrate correnti di Palazzo Marino per un totale di 174 milioni. Tra le ipotesi di copertura spiccano il congelamento di 50 milioni di spese e i 71,5 milioni di euro derivanti dalla cessione della quota che il Comune di Milano ha in Serravalle (18%). La cessione verso la quale si sta muovendo Tabacci, nonostante le incertezze, dovrebbe portare nelle casse comunali 170 milioni. In conto capitale, dunque, finirebbero 98,5 milioni, trenta in più rispetto alle ipotesi fatte in precedenza, grazie al maggiore gettito Irpef. (riproduzione riservata) Raffaele Ricciardi

Finanziaria, la protesta dell'Anci

## "Gli altri fanno debiti e i Comuni li coprono"

Forti critiche arrivano dall'assemblea dei sindaci del'Anci riguardo la recente approvazione della manovra finanziaria che preoccupa le amministrazioni comunali da cui emergono, rileva una nota, "ulteriori soluzioni restrittive che penalizzano i Comuni". "Ci troviamo a dover limitare i danni di questa finanziaria - spiega il presidente di Anci Marche Mario Andrenacci - perchè sarà sempre più difficile chiudere i bilanci e rispettare il patto di stabilità. Da parte nostra siamo convinti che la concertazione con Regione e Province sia determinante per far sentire la voce di una regione piccola grazie proprio alla sinergia di tutta la filiera istituzionale".

"Abbiamo accettato la manovra finanziaria per spirito di responsabilità perchè i Comuni - ha detto dal suo canto Angelo Rughetti, segretario generale dell'Anci - sono i primi baluardi sul territorio ma non accettiamo i pesi e le regole. I Comuni non producono deficit ma addirittura sono in avanzo finanziario: quindi noi copriamo un buco che fanno altri eppure il legislatore continua a chiederci e a pretendere. Aggiungo che la spesa pubblica statale aumenta tutti gli anni ed è passata in 10 anni da 400 miliardi di euro a 778 miliardi; nei Comuni invece è in linea con l'inflazione. Ecco perchè fare il patto di stabilità sui comuni è facile: da tutti questi passaggi è nata la volontà del consiglio nazionale di scrivere al Presidente della Repubblica".

CAMPIDOGLIO LA STRETTA SUI CONTI

**Nelle tariffe un tesoro da 352 milioni**

Dai rifiuti alle scuole serali, i rincari fruttano al Campidoglio 90 milioni più del 2010

Gianni Trovati

Atac, Scia, Tia (ex Ta.ri.), Vap. La litania degli aumenti di tariffe e tributi messi in campo dal Comune di Roma per far quadrare i conti si snoda in una teoria infinita di sigle, in grado di far scomparire con un soffio il mini-sconto Irpef (si fa per dire) reso possibile dal fatto che la Regione è uscita almeno per ora dalle secche dei super-aumenti indispensabili a tamponare il deficit sanitario.

La nuova infornata di aumenti è scritta nelle 121 pagine della delibera con il piano tariffario 2011, che prova a sostenere l'architettura del bilancio preventivo approvato il 9 luglio. I numeri sono semplici: le tariffe dei servizi devono portare 352,5 milioni, 18 in più dell'anno scorso, oltre ai 70 milioni che spiegano l'aumento medio del 12,5% sulla tariffa rifiuti e che serviranno (come anticipato dal «Sole 24 Ore-Roma» del 20 aprile) a pagare gli arretrati sull'Iva nati dal caos interpretativo sulla vecchia Ta.ri. (oggi è sostituita dalla Tia, che vale in tutto 708 milioni di euro). Un obiettivo che la delibera prova a raggiungere intervenendo su 25 capitoli delle tariffe capitoline, dalle autorizzazioni comunali fino al commercio, dai servizi tecnici ai musei e alle riprese in aree più o meno suggestive, senza dimenticare i servizi cimiteriali. Al tesoro così raggranellato si aggiungono 299 milioni di tasse in più rispetto a quelli messi a bilancio nel preventivo dell'anno scorso, alimentati dall'entrata a regime di misure che nel 2010 avevano riguardato solo la seconda metà dell'anno, dalla super-Irpéf al 9 per mille (nel resto d'Italia il tetto è all'8 per mille) all'Ici, alle sanzioni, fino alla tassa di soggiorno (75,5 milioni). Puntellato in mille modi, il bilancio capitolino mostra ancora uno squilibrio nella parte corrente da 131 milioni, che oltre agli oneri di urbanizzazione chiama a raccolta per il proprio finanziamento anche le concessioni cimiteriali e la coda del vecchio condono edilizio (21,5 milioni).

Numeri pesanti, ma con 233 milioni di trasferimenti statali e regionali che mancano all'appello rispetto all'anno prima, un Patto di stabilità in cui bisognerà in qualche modo rientrare dopo il periodo post-commissariamento vissuto da «ente di nuova istituzione» (quindi fuori-Patto) e la bordata dell'Iva sui rifiuti qualcosa c'era da fare. E con un Fisco portato ai massimi l'estate scorsa dagli interventi resi possibili dal decreto «salva-deficit», le tariffe comunali offrivano l'unica valvola di sfogo naturale.

Nasce da qui il lungo elenco degli aumenti, estesi a raggiera su diverse categorie. L'incremento dei biglietti Atac (1,5 invece di un euro la corsa semplice, 35 euro invece di 30 l'abbonamento mensile, 280 invece di 230 quello annuale) è tra i più visibili, e accende le discussioni nelle attese alle fermate, ma i segni «più» sono a tutto campo, e non risparmiano le categorie economiche, colpite in pieno anche dagli incrementi Tia.

La segnalazione certificata di inizio attività (Scia), che accompagna l'avvio dei lavori di negozianti e artigiani, in una serie di settori quadruplica le proprie richieste da 16 a 60 euro, l'autorizzazione per la realizzazione di un impianto produttivo raddoppia da 505 a 1.000 euro, quella per l'apertura di un esercizio commerciale rimane inalterata per i piccoli negozi ma passa da 605 a 1.000 euro se la superficie supera i 600 metri quadrati, e ritocchi all'insù riguardano anche la valutazione ambientale preventiva (la Vap citata all'inizio). Un danno "indiretto", invece, arriverà alle attività economiche dai rincari destinati ai turisti, gli stessi che pagano la tassa di soggiorno e i diritti d'imbarco maggiorati in aeroporto e che oltre si vedono ora aumentare (in genere di un euro) il prezzo dei biglietti in molti dei musei capitolini.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**-233 milioni Minori trasferimenti. Le mancate risorse statali e regionali nel 2011****9 per mille La super-Irpéf. Introdotta per finanziare il piano di rientro dal debito pregresso****1,7 miliardi Investimenti da fondi pubblici. Altri 3,1 miliardi derivano invece da fondi privati****+75 milioni Contributo di soggiorno. La stima dei nuovi incassi per l'anno in corso**

**-27 milioni Costo del personale. Risparmi da razionalizzazione spesa per Irap e Iva e riduzione turnover**

**+25 milioni Lotta all'evasione. La stima riguarda soprattutto quella il recupero dell'Ici**

**Carmine Lamanda ASSESSORE AL BILANCIO**

**Le rigidità. Il 68% della spesa corrente è difficile da modificare, poiché riguarda contratti pluriennali, mutui e costo del personale**

**Comune sempre più esattore**

*La mappa dei rincari che attendono i romani dopo l'approvazione del bilancio di previsione 2011 di Roma capitale*

Aumenti per i biglietti del trasporto pubblico locale: 1,5 euro (e non più 1 euro) la corsa semplice, 35 euro (invece di 30) l'abbonamento mensile e 280 (era 230) quello annuale Aumentano i luoghi dove si paga per effettuare fotografie e riprese filmate a fini commerciali. Uno spot costerà 3mila euro anche a piazza Farnese o piazza della Minerva Aumentano le tariffe per il rilascio delle autorizzazioni all'apertura di medie e grandi strutture commerciali. Tra 601 e 2.500 metri quadrati si passa da 605 a 1.000 euro Previsti aumenti medi del 12,5%, che si sommano agli incrementi già introdotti l'anno scorso, anche per pagare gli arretrati sull'Iva che nel 2010 era stata sospesa

Ritoccate le tariffe per la segnalazione certificata di inizio attività: dai laboratori artigianali alle vendite a domicilio, si passa da 16 o 21 a 60 euro. Per avviare un albergo servono 600 euro Aumentano di 1 euro i biglietti per un lungo elenco di musei della città. Gli incrementi, che in genere portano a 8,5 euro il biglietto intero e a 6,5 quello ridotto, si applicano ai non residenti Riviste anche le tariffe per le iscrizioni alle scuole serali comunali, che dipendono dalla situazione Isee di ciascuno. In I fascia per le 150 ore si passa da 38,73 a 60 euro, in ultima da 154,94 a 230

Una microazienda del Nord risparmia il 24%

## Cancellata la super-Irap ma a Milano si paga meno

La notizia è buona, come sempre quando si parla di alleggerimenti fiscali, ma non è nulla di particolarmente eccitante per le imprese laziali. La Regione è uscita dai super-aumenti dell'Irap scattati nel 2010 per far fronte all'altrettanto "super" deficit sanitario, al contrario di quanto accade in Campania, Molise e Calabria che anche quest'anno devono mantenere le aliquote al massimo storico; il confronto con le richieste dei territori "normali", dove i bilanci della sanità mostrano un quadro più rassicurante, continua tuttavia a essere impietoso, come mostrano i dati qui accanto riferiti a quattro tipologie di imprese. Una micro-azienda con una base imponibile da 90mila euro circa ottiene dalla novità uno "sconto", rispetto allo scorso anno, di 134 euro, cioè intorno al 3% dell'imposta pagata nel 2010. Se però trasferisse armi e bagagli in Piemonte o in Lombardia, la stessa impresa pagherebbe quasi il 24% in meno di quello che la Regione Lazio chiederà anche quest'anno.

La ragione è semplice: il check up sul piano di rientro ha limato solo l'ultimo scalino dell'Irap laziale, che l'anno scorso era cresciuta dello 0,15% salendo a quota 4,97%: visto il miglioramento dei conti, l'Irap torna ai vecchi livelli del 4,82%, ma dove i numeri della sanità non sono mai andati (troppo) fuori controllo il conto fiscale per le imprese rimane al 3,9%: le differenze, ovviamente, sono proporzionali alla base imponibile, e per una media azienda con 200 dipendenti si tratta di uno scarto che sfiora ancora i 9mila euro all'anno.

«Come punto di partenza - commenta Maurizio Stirpe, vicepresidente di Unindustria - è un segnale positivo. Dopo anni che queste addizionali sono aumentate, c'è ora un'inversione di tendenza, una boccata d'ossigeno importante per la nostra economia in un momento particolarmente difficile per la regione e l'intero paese». Tuttavia, per Stirpe, molto resta da fare: «Il punto di arrivo sarà quando avremo azzerato tutte le addizionali, il che sarà quando avremo risolto il problema del debito sanitario».

«Siamo la regione più tartassata - aggiunge Giovanni Quintieri, direttore Federlazio (associazione di piccole e medie imprese) - ben venga qualsiasi riduzione delle superaddizionali, visto che finora abbiamo assistito solo ad aumenti. Speriamo che nel secondo semestre dell'anno la regione metta mano anche a provvedimenti per favorire lo sviluppo». I contribuenti che hanno versato nel corso delle recenti scadenze gli acconti Irap per il periodo d'imposta 2011, applicando la maggiorazione dello 0,15%, potranno recuperarla negli acconti che dovranno essere versati a novembre.

An. Mari.

G. Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA